

Regione Lazio

PSR 2002-2004

Malattie infettive

Sono individuate come aree di intervento prioritario dei Servizi sanitari:

1. le patologie prevenibili mediante vaccinazione
2. la tubercolosi
3. le meningiti batteriche
4. le tossinfezioni alimentari

5. le infezioni ospedaliere

6. la promozione dell'appropriatezza dell'impiego degli antibiotici e degli antivirali;
7. il potenziamento della sorveglianza delle malattie infettive, tramite la sorveglianza di laboratorio.

I criteri alla base di queste indicazioni sono:

- l'incidenza delle patologie nella nostra Regione;
- la disponibilità di interventi di efficacia documentata a controllare la diffusione delle malattie, quali le vaccinazioni;
- la possibilità di interventi di sorveglianza sanitaria che contribuiscano alla identificazione di rischi emergenti, quali la resistenza agli antibiotici.

AREA DI INTERVENTO 5: Le infezioni ospedaliere

Si definiscono infezioni ospedaliere quelle infezioni la cui esposizione all'agente etiologico (virus, schizomiceti, ecc.) si realizza all'interno dell'ospedale, e nello specifico durante il ricovero.

In considerazione della particolare gravità delle patologie che caratterizzano una rilevante aliquota della popolazione di ricoverati, nonché della disponibilità di tecnologie, farmaci e metodologie assistenziali avanzate, che consentono il mantenimento delle principali funzioni vitali per periodi di tempo medio-lunghi, la presenza di infezioni ospedaliere è da considerarsi un evento atteso.

Pertanto quantunque gran parte delle infezioni ospedaliere siano prevedibili, soltanto un'aliquota di queste sono prevenibili. Infatti queste si verificano in pazienti con riduzione delle difese immunitarie anche a causa di trattamenti farmacologici, chirurgici, e assistenziali non altrimenti vicariabili, e comunque salvavita.

In Italia si stima che, mediamente, poco meno del 10% dei cittadini ricoverati contrae un'infezione ospedaliera. L'apparato urinario risulta essere quello più frequentemente interessato in ragione del diffuso, e spesso non evitabile, utilizzo dell'applicazione del catetere vescicale. In termini di frequenza le infezioni urinarie sono seguite dalle infezioni dell'apparato respiratorio e della ferita chirurgica.

Poiché la quasi totalità delle infezioni ospedaliere è sostenuta da microrganismi resistenti ai comuni antibiotici, la prevenzione, finalizzata all'adozione di pratiche assistenziali rapide, corrette e aggiornate, risulta essere lo strumento prioritario.

Obiettivo 5.1

Presenza in tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate, di programmi e procedure per la prevenzione ed il controllo delle infezioni ospedaliere.

Obiettivo 5.2

Diminuzione della frequenza di infezioni ospedaliere riferibili a situazioni di maggior prevalenza e/o di maggior impatto prognostico (cateterismo vescicale/venoso centrale, ventilazione meccanica, interventi chirurgici di tipologia definita) nella misura del 30%.